

La presidente Fininvest: sbaglia chi canta vittoria troppo presto

Marina Berlusconi: sentenza sconcertante

«Arriva in un momento di attacco al premier»

MILANO — «Verdetto incredibile e sconcertante». La presidente di Fininvest Marina Berlusconi lascia passare poche ore dall'ufficializzazione della sentenza, che la stessa Cir di Carlo De Benedetti comunica pubblicamente attorno alle 17, per intervenire in modo diretto, frontale.

«La Fininvest — prosegue la primogenita del presidente del Consiglio — ha sempre operato nella massima correttezza e ha dimostrato in modo limpido e inconfutabile la validità delle proprie ragioni». Parole che necessariamente echeggiano quelle contenute della società da lei presieduta. Dove la sentenza è definita «profondamente ingiusta. In attesa di conoscere le motivazioni, la Fininvest ribadisce la correttezza del suo operato, la validità delle proprie ragioni e degli elementi che sono stati adottati per sostenerle», e annuncia inoltre un

immediato ricorso in appello, «assolutamente certa che la totale fondatezza delle sue tesi non potrà non essere riconosciuta».

La reazione di Marina Berlusconi, tuttavia, non si ferma ai confini della vicenda societaria. Rileva infatti che «questa sentenza cade in un momento politico molto particolare». Poi, intrecciando la politica all'editoria, sottolinea che il dispositivo che chiama la sua azienda ad un esborso di 750 milioni, «dà ragione ad un gruppo editoriale la cui linea di durissimo attacco al presidente del Consiglio, per non dire altro, è sotto gli occhi di tutti». In polemica diretta con Carlo De Benedetti — il verdetto «stabilisce in modo inequivocabile i comportamenti illeciti che hanno impedito» la creazione del primo gruppo editoriale, ha com-

mentato l'Ingegnere —, Marina Berlusconi ha detto che «sbaglia però chi canta vittoria troppo presto. Sappiamo di essere nel giusto e siamo certi che alla fine questo non potrà non esserci riconosciuto».

Una convinzione che è stata prontamente mostrata anche dal professor Romano Vaccarella, che guida il pool di difensori che assiste la società. Subito dopo la lettura del dispositivo — le motivazioni non sono ancora disponibili — ha detto che si tratta di una decisione «abnorme». Il docente di diritto processuale civile e membro della Corte Costituzionale dal 2002 al 2007, sottolinea in particolare le proprie perplessità sul concetto di «perdita di chance», che sarebbe alla base della sentenza stessa.

«La giurisprudenza ha utilizzato la categoria della risarcibilità per perdita di chance» ha spiegato in serata «in relazioni ai casi di illegittima esclusione da concorsi, perché fosse economicamente quantificabile il danno subito da chi aveva perso l'occasione, indipendentemente dalle reali possibilità di passare poi il concorso». Un caso, secondo Vaccarella, «radicalmente diverso da quello in esame: qui, per accedere a un risarcimento, si doveva dimostrare che la sentenza favorevole a Fininvest era ingiusta nel merito, aldilà della successiva sentenza di corruzione a carico di uno dei tre membri del collegio giudicante». E, conclude l'avvocato, «diversi passaggi in corte d'appello e Cassazione hanno affermato esattamente il contrario».

Jacopo Tondelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA